



Oggi, dalle 9 alle 10.30 e dalle 14 alle 17.30, nell'anniversario della dedizione della chiesa, il monastero di San Sigismondo a Cremona sarà aperto ai visitatori. L'accoglienza è garantita dagli «Amici del Monastero». Alle 11 la Messa solenne, presieduta da don Daniele Piazza, che termina il suo mandato di cappellano della comunità monastica. Alle 18 il canto dei Vespri solenni.

**nuovo anno. Oggi in agenda la Giornata diocesana**  
*Una nota dell'incaricato di Pastorale scolastica*

# A scuola con l'orgoglio di essere protagonisti



Scuola al via tra impegno e speranze

## La colletta per i terremotati

Continuano le scosse nell'Italia centrale. E prosegue la mobilitazione a sostegno delle popolazioni terremotate. In prima linea anche la diocesi di Cremona che, attraverso Caritas cremonese, ha già stanziato una prima somma di 10mila euro. Nel frattempo, mentre non pochi cremonesi stanno contattando gli uffici di via Stenico per non far mancare un proprio contributo di solidarietà, la delegazione delle Caritas lombarde ha organizzato la consegna di tende da campo nei luoghi dell'emergenza. Occasione concreta di solidarietà è la colletta nazionale che si tiene oggi in tutte le chiese della diocesi - così come nel resto d'Italia -, in concomitanza con il 26° Congresso eucaristico nazionale di Genova. È inoltre possibile effettuare offerte attraverso i canali di Caritas cremonese.

**Obiettivo è sensibilizzare la comunità: bisogna non scegliere le tangenziali, ma mischiarsi dentro un mondo che non può essere ignorato**

DI VINCENTO RINI

Ad anno scolastico iniziato, la Chiesa cremonese richiama l'attenzione dei fedeli, delle famiglie che hanno figli alla scuola dell'obbligo, a riflettere sulla importanza di una presenza significativa all'interno del mondo scolastico. Non sono tempi facili, oggi, per chi intende la scuola non soltanto come preparazione a un diploma, ma, soprattutto, come preparazione alla vita, attraverso un cammino di crescita in umanità. Basti pensare ai ripetuti tentativi, da parte di alcuni centri di potere più o meno occulti, di diffondere ideologie distorte sul significato della vita, tentando, ad esempio, di introdurre nella scuola l'ideologia del «gender» che tanti effetti distruttivi può avere sulla autocomprensione dei ragazzi e delle ragazze. Per questo motivo, la Chiesa cremonese ha messo in agenda per oggi una «Giornata diocesana per la scuola», proposta a tutte le parrocchie al fine di sensibilizzare la comunità cristiana. A questo scopo sono stati anche preparati - a cura dell'Ufficio liturgico diocesano - alcuni sussidi per l'animazione della Messa domenicale. L'inizio dell'anno scolastico è segnato dalla pubblicazione di una nota - sul settimanale «La Vita Cattolica» - dell'incaricato dell'Ufficio di Pastorale scolastica, don Giovanni Tonani, di cui

publichiamo ampi stralci. «L'inizio di un nuovo anno scolastico - sottolinea don Tonani - è accompagnato da desideri, aspettative, sogni, a volte malumori, ma segnato sempre da una buona dose di speranza: quella di essere dei protagonisti, dirigenti, docenti, non docenti, studenti e famiglie, dentro questa grande «casa» che è la scuola... Ancora una volta la Chiesa cremonese vuole essere presente, vuole camminare a fianco di chi vive la scuola e di chi vive nella scuola, per sostenere, incoraggiare, condividere, nella libertà data a ciascuno e nel

reciproco rispetto».

E cita le parole del segretario Cei, il vescovo Nunzio Galantino: «La Chiesa... è invitata a non essere navigatrice solitaria in questa società... nei nostri ambienti spesso si preferisce percorrere le tangenziali per non mischiarsi nel traffico delle strade; è necessario... riscoprire l'orgoglio del protagonismo». Cita anche papa Francesco: «La scuola è un luogo di incontro... E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura

dell'incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. Una cultura fondamentale proprio nell'età della crescita». Riprende don Tonani: «La scuola impone a tutti di non scegliere le «tangenziali», ma di «mischiarsi» dentro un mondo che non può essere ignorato: il mondo di fanciulli, ragazzi e giovani, di famiglie, che tante volte vivono situazioni economiche, familiari e culturali «al limite» che provocano il nostro modo di pensare, le nostre convinzioni, i nostri linguaggi. La Chiesa cremonese... si vuole mettere in ascolto dei giovani nei luoghi dove vivono, si formano e sognano, e tra questi anche la scuola, e lo fa attraverso il «Sinodo dei giovani», per camminare con loro, e con loro progettare un futuro da protagonisti nella Chiesa e nel mondo». Affermato che la scuola «è vita, è il vero spaccato della società»; aggiunge: «Ecco perché bisogna essere dei protagonisti», sviluppando «l'orgoglio del protagonismo... per una questione... di evangelico servizio, da fare ai nostri ragazzi, alle famiglie, alla comunità, al nostro presente come anche al futuro, nostro ma soprattutto delle giovani generazioni». E sottolinea che «moltissimi uomini e donne che vivono nella scuola, sono appassionati del loro lavoro, danno la vita per la scuola, amano profondamente i ragazzi loro affidati», conclude: «È necessario rileggere la scuola sotto questo profilo. Il cuore dei docenti, come anche dei dirigenti, non è un cuore asettico, ma batte forte per i ragazzi, per, direbbero loro, «i nostri ragazzi», per questo è necessario riscoprire che la scuola non va trascurata, deve essere luogo di interesse, di impegno, di uso di risorse. Luogo dove la burocrazia non fa da protagonista, ma dove è l'uomo il luogo primo e ultimo dell'impegno. In fin dei conti è vero quello che diceva don Milani: «La scuola ha un problema solo. I ragazzi che perde»».

## Avviato il cammino corale verso il Sinodo dei giovani

Il Sinodo diocesano dei giovani è stato presentato ufficialmente giovedì 8 settembre, presso il Seminario, alla presenza del vescovo Napolioni. Dall'incontro - che ha visto la presenza di sacerdoti, religiosi e non pochi laici - è emerso chiaramente che il Sinodo, sarà il nuovo inizio di un cammino ancora tutto da costruire, un percorso fatto di confronto e condivisione, all'insegna dell'ascolto e del dialogo per e con i giovani. A un momento di preghiera hanno fatto seguito alcuni spunti di riflessione ispirati dalla «lettera a un educatore del futuro», proposta da Mattia Cabrini.

Dopo la proclamazione del Vangelo, la riflessione del vescovo che, riprendendo l'immagine del «sale della terra e luce del mondo», si è anzitutto domandato se «conosciamo il sapore dei nostri ragazzi?».

È quindi toccato a don Paolo Arienti, responsabile della Pastorale giovanile, introdurre il tema del Sinodo, specificando che oltre a parrocchie, movimenti e gruppi, potrebbero essere coinvolte anche realtà come la scuola e persino il carcere.

Quanto ai tempi, a gennaio la «Settimana dell'educazione» potrebbe dare ufficialmente il via alla fase preparatoria sino ad agosto, utilizzando le occasioni di pastorale giovanile già calendarizzate. Tappa fondamentale sarà l'esperienza che il vescovo propone ai giovani a Taizé, il prossimo agosto.



I giovani saranno convocati in Sinodo

Poi dal settembre 2017 al giugno 2018 potrebbe svolgersi la cosiddetta assemblea sinodale con protagonisti i giovani.

Riprendendo la parola, il vescovo Napolioni ha quindi espresso tre aspettative. Anzitutto quella di un Sinodo che non intende essere un nuovo libro che si aggiunge alla biblioteca, ma un «processo vitale che non si aggiunge alla vita ordinaria, ma la lievita da dentro».

Quindi la prospettiva dell'ascolto, correndo anche il rischio di scoprire cose che non si vorrebbero sapere. Infine il target da coinvolgere, precisando che non si tratta di una missione, ma di un sinodo aperto.

Ha preso la parola anche don Davide Schiavon, nuovo responsabile del Centro diocesano vocazioni, che ha illustrato le proposte per il nuovo anno: incontri con il vescovo nelle interzone; esperienza di tipo vocazionale, ma anche lancio del Sinodo. Quattro gli appuntamenti: il 7 ottobre a Casalmaggiore, il 21 a Cremona, il 28 a Mozzanica e il 4 novembre a Soresina.

L'équipe diocesana, composta da don Schiavon insieme a don Paolo Arienti, fra Giorgio Peracchi e suor Stefania Peri, è quindi a disposizione per incontri che si vorranno organizzare nelle parrocchie e nelle zone.

Tra le questioni emerse è stata sottolineata l'importanza dell'ascolto. Deciso il no a grandi eventi di piazza, cui preferire piuttosto un maggiore impegno capillare nell'ordinarietà.

Obiettivo del Sinodo - ha chiarito il vescovo - è mettersi in dialogo con le nuove generazioni. Proprio la mancanza di dialogo è ciò che, secondo monsignor Napolioni, interfece «tra la domanda di vita e l'offerta di vita».

«Dobbiamo fare il Sinodo dei giovani - ha chiarito il vescovo - alla maniera dei giovani e con la lingua dei giovani. Andare a Taizé ha questo scopo». Ma il vescovo non ha escluso neppure altre modalità, come una fase residenziale per caratterizzare l'assemblea finale.

Don Arienti ha quindi tirato le fila: con un invito a non smorzare l'entusiasmo e a «leggere e studiare insieme».

## diocesi. Domani in Cattedrale il vescovo presenta le linee pastorali per il 2016/2017

Domani il vescovo Antonio Napolioni, a poco meno di otto mesi dal suo ingresso in diocesi, presenterà le linee pastorali 2016/2017 per la comunità cristiana, le prime del suo episcopato. Il cammino diocesano sarà illustrato alle ore 21, in Cattedrale, nel contesto di un solenne momento di preghiera e riflessione. Significativo il titolo: «La nostra Chiesa. Un sogno... un cantiere!». All'incontro sono invitati tutti i sacerdoti diocesani, i religiosi, i membri delle associazioni cattoliche, nonché dei consigli pastorali diocesano e parrocchiali.

Le linee pastorali sono pubblicate in un fascicolo edito dalla Nec-Nuova Editrice Cremonese, che presenta anzitutto uno scritto del vescovo Napolioni, nel quale vengono indicate le cinque vie da percorrere, al fine di realizzare obiettivi e percorsi prioritari. Segue un approfondimento biblico - a cura del biblista cremonese don Maurizio Compiani - sul Discorso della montagna dal Vangelo di Matteo, i cui capitoli 5, 6 e 7 saranno al centro del nuovo anno. Il fascicolo presenta poi le tematiche che saranno affrontate nei quattro anni successivi.

## Don Mazzolari e la famiglia Tänzer

Oltre 500 persone hanno gremito, martedì 13 settembre, Piazza Mazzolari di Bozzolo per assistere alla proiezione in anteprima del film documentario «Don Primo Mazzolari: una piccola, inestimabile memoria», girato dalla Rai sul salvataggio dalla persecuzione razziale delle famiglie ebraiche di Oscar Tänzer e Leone Benaycar a Bozzolo, di cui fu protagonista anche don Mazzolari. Presenti la regista Fedora Sasso, l'interprete Giovanni Paolo Fontana, Oscar Tänzer, il vescovo emerito Dante Lafranconi in rappresentanza del vescovo Antonio Napolioni, il direttore di Famiglia Cristiana don Antonio Sciortino e il vicedirettore di RaiCultura Giuseppe Giannotti. Accanto ad essi rappresentanti di im-

portanti istituzioni ebraiche in Italia. La produzione si soffermava sui rapporti tra il parroco di Bozzolo e la famiglia Tänzer. Oscar è l'ultimo rappresentante della famiglia che per fuggire alle persecuzioni razziali aveva lasciato la Germania per arrivare a Bozzolo, dove è tornato per raccontare quanto fece, per la sua famiglia e altri ebrei, Mazzolari. Le scene hanno visto protagonisti i luoghi storici di Bozzolo con comparse locali che hanno favorito la ricostruzione degli scenari della cittadina in epoca bellica.

Il filmato è stato accompagnato dal suono del violino della Shoah, messo a disposizione dalla famiglia cremonese Carutti e dal Comune di Cremona: uno strumento appartenuto a un ragazzo ebreo

torinese deportato ad Auschwitz all'età di 21 anni (Enzo Levy Segre), suonato nel campo e ritrovato dopo anni di oblio con il cartiglio «La musica rende liberi».

## Il medico Rigolli in Sierra Leone

È partito per la Sierra Leone il dottor Alberto Rigolli, medico ginecologo dell'Asst di Cremona: presterà la propria opera per due anni - con Medici con l'Africa Cuamm - al Princess Christian Maternity Hospital di Freetown. Il dottor Rigolli per sei anni in passato aveva lavorato in Tanzania e Uganda, senza dimenticare altre esperienze più brevi in Mozambico e Sierra Leone. Un lavoro impegnativo lo aspetta in un ospedale nel quale ogni mese muoiono in media 20 madri e 70 neonati.

## L'abbraccio di Brignano d'Adda all'arcivescovo Pizzaballa

Il neo eletto amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme, consacrato da pochi giorni, è stato accolto e festeggiato, lunedì 12 settembre nella parrocchia di origine della sua famiglia. Un momento di grande gioia per la comunità

L'arcivescovo Pierbattista Pizzaballa è il nuovo amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme, consacrato vescovo lo scorso 10 settembre a Bergamo. Per festeggiare la nomina, lunedì 12 settembre nella chiesa parrocchiale di Brignano Gera d'Adda - che è la terra d'origine della famiglia del neo arcivescovo - si è celebrata una Messa solenne che ha accolto per l'occasione tantissimi fedeli e amici, insieme con il parroco don Luciano Manenti e il vicario don Francesco Fontana e una decina di sacerdoti originari di Brignano.

Aperto la celebrazione, monsignor Pizzaballa si è detto sostenuto e consolato nella fede e dalla presenza di così tante persone. Durante l'omelia, l'attenzione dei presenti è stata indirizzata al brano evangelico della liturgia del giorno (Lc 7,1-10): il centurione non fa parte del popolo eletto, non si sente «all'altezza» di Gesù, eppure ha una fede grande nella sua Parola. Monsignor Pizzaballa ha invitato i presenti a fidarsi della parola di Dio per vincere l'incredulità e vivere una fede incarnata nella quotidianità.

Al termine della Messa - animata dalla corale parrocchiale, diretta da Fabiana Nisoli - hanno preso la parola il parroco e il sindaco. Don Manenti ha ringraziato l'arcivescovo per la sua presenza, assicurando che la parrocchia gli sarà sempre vicina. A nome della comunità, sono state consegnate all'arcivescovo un intarsio in legno raffigurante il santuario della Madonna dei Campi, opera di un artista locale, e un'offerta per i poveri della Chiesa di Gerusalemme. Beatrice Bolandrini ha voluto sottolineare la gradita presenza dei genitori dell'arcivescovo. Prima della benedizione finale l'arcivescovo Pierbattista ha ricordato di trovarsi molto bene in Terra Santa, dove tanti anni fa è giunto per obbedienza ai superiori, rivolgendosi a tutti un «arrivederci a Gerusalemme».



L'arcivescovo Pierbattista Pizzaballa